

Le storie

Dalla preparazione manuale delle olive all'ascolana ai calcoli della denuncia dei redditi: breve cronistoria degli interventi di neurochirurgia in 'Awake' durante gli oltre 10 anni di applicazione della tecnica all'interno dell'ospedale di Torrette grazie alla struttura operativa di Neurochirurgia Generale con Particolare Interesse Pediatrico.

Difficile dimenticare la ristoratrice di origini abruzzesi che, tranquillamente seduta sul lettino della sala operatoria amalgamava gli ingredienti della specialità culinaria marchigiana mentre i neurochirurghi della struttura operativa guidata dal dottor Roberto Trignani intervenivano sul cervello. Il senso tecnico reale di quella incredibile manifestazione di avanguardia scientifica era soltanto uno: poter controllare in tempo reale le funzioni pratiche e cognitive della paziente mentre si interveniva in parti molto delicate del sistema neurologico della paziente affetta da una problematica tumorale nell'area cerebrale motoria che controlla i movimenti complessi. Sono passati quasi cinque anni da quella pagina di 'buona sanità pubblica', ma le storie celate dietro la tecnica straordinaria da 'Svegli' sono tante tra i quasi 200 interventi compiuti dall'equipe neurochirurgica. Una storia, più di altre, colpisce per la sua forza e per la resilienza dei pazienti più piccoli, la fascia più vulnerabile eppure la più determinata. Stiamo parlando di una ragazzina di origini albanesi arrivata all'ospedale di Torrette in pieno periodo pandemico da Covid-19. Una situazione molto delicata la sua, sia sotto il profilo clinico, era affetta da un tumore cerebrale, che quello logistico, visto che i suoi genitori erano uno a Londra, il padre, e l'altra in Albania. Durante l'intervento alla giovane è stato consentito di fare una chiamata telefonica con la mamma affinché lei potesse darle forza e tranquillizzarla; allo stesso tempo è come se l'equipe neurochirurgica avesse assunto il ruolo dei suoi genitori, grazie anche alla presenza di un mediatore culturale per la lingua.

A proposito di bambini, come non menzionare la 12enne che durante l'intervento al cervello da sveglia raccontava le barzellette o la mamma di un'altra piccola paziente che ha potuto praticamente accedere alla sala operatoria per 15 minuti per stare al fianco della figlia. Un contatto prima visivo, attraverso un vetro, poi diventato reale, epidermico quando le mani della donna e della figlia si sono ritrovate e strette in un abbraccio di forza e affetto al tempo stesso. Quei pochi istanti hanno consentito di infondere coraggio nella piccola paziente, sveglia e cosciente, mentre i neurochirurghi la stavano operando.

Il rapporto unico mamma-figlio è aumentato sensibilmente di intensità in occasione di un altro intervento davvero straordinario che risale esattamente a due anni fa. L'equipe del dottor Trignani (in sala anche anche il neuroanestesista Edoardo Barboni e la neuropsicologa Silvia Bonifazi), infatti, ha asportato il tumore cerebrale da una paziente sveglia mentre stava allattando il suo neonato. La donna ha potuto tenere accanto a sé il figlioletto per tutta la fase pre-operatoria e poi lo ha riabbracciato a intervento appena terminato. In sala era stata allestita una culletta a fianco del letto della mamma con tanto di panda-peluche per farli sentire come a casa.

Più di recente un 30enne marchigiano è stato operato per un tumore al cervello in 'Awake' e per ridurre la sua ansia ha indossato un visore di realtà virtuale che induce uno stato di rilassamento psicofisico. Siamo partiti dalle olive all'ascolana e finiamo con un'altra professione, quella di commercialista. I neurochirurghi di Torrette, dopo la preparazione fondamentale della paziente da parte del neuropsicologo, le chiesero di fare dei calcoli matematici specifici legati al suo lavoro, con l'obiettivo di monitorare le sue funzionalità durante l'intervento.